

Laurea magistrale in Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale
Esame di Interpretazione di trattativa e consecutiva – lingua inglese I
Sessione autunnale – 1 ottobre 2013

TESTO 1 ING-IT

David Cameron's speech to a reception of new British businesses, Downing Street, 12 September 2013.

First of all a very big thank and congratulations to the people who've taken their courage in both hands and started out to set up new businesses. It's an incredibly brave and noble thing to do. By creating new businesses, you are creating hope for our country, and you are bringing jobs for young people.

Everyone knows we've come out of a long and difficult recession. Everybody knows that now we have to do two things; firstly we've got to give hope to young people that want to work, and secondly we've also got to make sure that Britain is a success in this modern, competitive, interconnected world. And what you're doing is absolutely vital to meeting those two objectives. Over the years, the **public sector** got too big. Inevitably we had to lose some jobs from the public sector. And when that happens it's vital that the **private sector** grows and takes people on and creates the investments and jobs our country needs.

In Britain we have got some great big businesses. And we've also got some great medium-sized business, which are the backbone of our economy. But the truth is that new jobs will come mainly from the start-up businesses, from the small enterprises, from all of you. And so you are the current engines of growth for our economy. And if you succeed, we can revitalize the spirit of entrepreneurialism that we had in the past, and be again a great economic success story.

But there's one last thing to think about which is this: today when you look around the industrial landscape of the western world or indeed in China or India, the amount of companies that have gone from nothing to mega-size in 5 or 10 years is staggering. Let's think about Google and Skype, these were just ideas a decade ago, and look at them now. Probably not all of you want that sort of future, you may just want to operate in niche businesses and make something of them. But there's also a chance to go from a very small start-up to a massive business that can take on the world.

So I hope everyone of you will set their sights and ambition high, since I think it's an exciting time for our economy, and it's an exciting time for our country.

Laurea magistrale in Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale
Esame di Interpretazione di trattativa e consecutiva – lingua inglese I
Sessione autunnale – 1 ottobre 2013

TESTO 2 ING-IT

David Cameron's statement at the joint press conference with Enrico Letta, Downing Street, 17 July 2013.

Good afternoon everybody. I'm delighted to welcome Enrico Letta on his first official visit to London. Britain's relationship with Italy is one of the closest that we have. Witness the wealth of successful business ties between our two countries. But we're also proud to serve alongside Italian forces in Afghanistan, and we're proud of what we achieved together in Libya.

We've shown what we can do together when we joined forces in Brussels last month to get the EU budget into better shape, and to support economic growth. We agree on the importance of the steps underway to bring financial stability to the eurozone. But we believe that our two countries can have even more impact still, and that is what we've been discussing today. We share a strong ambition to turn Europe's economy around, and to create the new jobs that we need.

Britain and Italy face different contexts – Italy is in the Euro, Britain is not, and is not going to be. But sorting out the economy is an urgent priority for both of us. We know a lot more work is needed to tackle the crisis of competitiveness that holds Europe back in this global economic race. So we've agreed to put real political commitment behind the talks to open Europe's trade with the wider world, especially by boosting trade with the US, which could add £100 billion to Europe's economy. We're making common cause to reduce all the burdens that get in the way of businesses growing and creating jobs. Now people may not talk about an Anglo-Italian engine in Europe, but what's clear is how much we share this vision for a more open and competitive European Union.

And, Enrico, I was very struck by what you said in your interview with the BBC yesterday about the need for a more flexible Europe that would benefit all of us. That's at the heart of my approach to the European Union, and it's what I think will make Europe a powerful economic force in the world again. I believe it's essential to win confidence and consent of people at home for this agenda.

So, a warm welcome to a great friend of Britain. It's great to have you here as Prime Minister and I'm very much enjoying working with you on all of these issues.

Laurea magistrale in Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale
Esame di Interpretazione di trattativa e consecutiva – lingua inglese I
Sessione autunnale – 1 ottobre 2013

TESTO 1 IT-ING

Adattato dal discorso del Santo Padre Francesco durante l'incontro con gli esponenti della cultura, Aula Magna della Pontificia Facoltà di Teologia della Sardegna, Cagliari, 22.09.2013

Cari amici, buon pomeriggio!

Rivolgo a tutti il mio più cordiale saluto e vi ringrazio per le vostre parole di accoglienza. Oggi non voglio fare una lezione accademica, anche se il contesto forse lo richiederebbe. Preferisco offrire solo alcune riflessioni a voce alta che partono dalla mia esperienza personale. E per questo ho scelto tre parole chiave: disillusione, **rassegnazione**, speranza.

Nella nostra situazione attuale vediamo ovunque la delusione, la disillusione, a causa di una crisi economico-finanziaria, ma anche ecologica, educativa, morale. E' una crisi che riguarda il presente e il futuro. Ma quando dico crisi, non penso ad una tragedia. I cinesi, quando vogliono scrivere la parola crisi, la scrivono con due caratteri: il carattere che indica "pericolo" e il carattere che indica "opportunità". Quando parliamo di crisi, parliamo di pericoli, ma anche di opportunità. Questo è il senso in cui io utilizzo la parola. Certo, ogni epoca della storia porta in sé elementi critici; ma, negli ultimi quattro secoli le certezze fondamentali che costituiscono la vita degli esseri umani non erano mai state scosse così profondamente come nella nostra epoca. Penso al deterioramento dell'ambiente; agli squilibri sociali; alla terribile potenza delle armi – ne abbiamo parlato tanto in questi giorni, soprattutto a proposito della Siria; penso anche al sistema economico-finanziario, il quale ha al centro non l'uomo, ma il denaro.

Di fronte a questa realtà quali sono le reazioni? Di fronte alla crisi ci può essere la rassegnazione, il pessimismo verso ogni possibilità di efficace intervento. In un certo senso è un "chiamarsi fuori" che porta però ad una sorta di paralisi dell'intelligenza e della volontà. La disillusione porta anche alla fuga, a ricercare "isole" o momenti di tregua. E' qualcosa di simile all'atteggiamento di Pilato, il "laversi le mani". Un atteggiamento questo che ignora il grido di giustizia, di umanità e di responsabilità sociale, un atteggiamento che porta all'individualismo, all'ipocrisia, e infine al cinismo. Questa è la tentazione che noi abbiamo davanti, se andiamo per questa strada della disillusione. A questo punto ci chiediamo: c'è una via da percorrere in questa nostra situazione? Dobbiamo rassegnarci? Dobbiamo lasciarci oscurare la speranza? Dobbiamo fuggire dalla realtà? Dobbiamo chiuderci in noi stessi? Non penso sia questa la strada da percorrere.

Laurea magistrale in Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale
Esame di Interpretazione di trattativa e consecutiva – lingua inglese I
Sessione autunnale – 1 ottobre 2013

TESTO 2 IT-ING

Adattato dal discorso del Santo Padre Francesco durante l'incontro con gli esponenti della cultura, Aula Magna della Pontificia Facoltà di Teologia della Sardegna, Cagliari, 22.09.2013

Cari amici, buon pomeriggio!

Rivolgo a tutti il mio più cordiale saluto e vi ringrazio per le vostre parole di accoglienza. Oggi non voglio fare una lezione accademica, anche se il contesto forse lo richiederebbe. Preferisco offrire invece alcune riflessioni a voce alta che partono dalla mia esperienza personale. E per questo ho scelto tre parole chiave: disillusione, **rassegnazione**, speranza. La disillusione nasce dalla crisi della nostra epoca attuale. La rassegnazione è la tentazione di rispondere a tale crisi “chiamandosi fuori” e chiudendosi in sé stessi. Eppure, proprio il difficile momento storico che viviamo ci deve spingere a cercare e trovare vie di speranza, che aprano orizzonti nuovi alla nostra società. E qui è prezioso il ruolo dell'Università. L'Università come luogo di elaborazione e trasmissione del sapere, di educazione integrale della persona. E proprio su questo vorrei soffermarmi.

L'Università è innanzitutto il luogo dove imparare a leggere e interpretare la realtà, guardandola in faccia, senza paure, senza fughe e senza catastrofismi. Ogni crisi, anche quella attuale, è un passaggio; ogni difficoltà, ogni sofferenza porta in sé l'orizzonte della vita, di un rinnovamento. E' un'epoca, quella che sta cambiando. Non si tratta di cambiamenti superficiali. Ma la crisi può diventare momento di ripensamento dei nostri modelli economico-sociali e di una certa concezione del progresso che ha alimentato illusioni, per recuperare invece l'umano in tutte le sue dimensioni. L'Università è anche il luogo in cui sperimentare la cultura della prossimità. La mia è una proposta: la cultura della prossimità, della vicinanza. L'isolamento e la chiusura in se stessi o nei propri interessi non sono mai la via per operare un rinnovamento; la via è la vicinanza, è la cultura dell'incontro. Isolamento, no; vicinanza, sì. Cultura dello scontro, no; cultura dell'incontro, sì. L'Università è luogo privilegiato in cui si insegna e si vive questa cultura del dialogo, che non livella le differenze e neppure le estremizza facendole diventare motivo di scontro, ma apre al confronto costruttivo. Questo significa comprendere e valorizzare la ricchezza dell'altro, considerandolo non con indifferenza o con timore, ma come fattore di crescita. Da ultimo, quindi, l'Università come luogo di formazione alla solidarietà. La parola solidarietà infatti non appartiene solo al vocabolario cristiano, è una parola fondamentale del vocabolario umano!